



# SABATO SANTO

# SABATO SANTO

## *Celebrazione della Parola*

*Durante la giornata chi può preghi la Liturgia delle Ore (Lodi e Vespri).*

*Il Sabato Santo è il giorno del grande silenzio. Fissate un'ora in cui vivere un tempo di silenzio in casa, spegnendo la televisione, silenziando i telefoni, liberandovi da impegni e cose da fare, così da commemorare la discesa di Gesù nel regno dei morti, nelle estreme solitudini degli uomini, per portare la sua salvezza.*

*All'inizio dell'ora di silenzio chi guida la preghiera può dire:*

O Padre, nel mistero del tuo Figlio disceso agli inferi,  
ci riveli che non c'è luogo dove non sia possibile fare esperienza di Dio.  
Fa' che in quest'ora, guardandoci dentro,  
nel silenzio del cuore, possiamo veramente accoglierlo come balsamo di vita.

*In quest'ora è bene anche guardarsi dentro per rileggere la propria vita e chiedere al Signore perdono per i propri peccati. Al termine dell'ora di silenzio si conclude pregando il Padre nostro. Nella mattinata del Sabato Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Ci si raduna davanti alla Bibbia aperta e si accende un lume. Si può porre accanto alla Bibbia una piccola ampolla di olio, che rimanda al corpo ecclesiale unto come il corpo del Signore Gesù deposto nel sepolcro in attesa della risurrezione.*

*Prima di iniziare, è bene osservare un momento di silenzio.*

### **Introduzione**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

### **Preghiera**

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno in cui tuo Figlio è disceso agli inferi per liberare dalla morte l'intera umanità. Noi ti lodiamo con quanti avevano preceduto il tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui disceso agli inferi per ridare a loro la vita: guarda agli uomini e alle donne che attendono di essere liberati dalla corruzione e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio nella luce che viene, Gesù Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## Dal Salmo 129

*Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.*

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

*Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore.*

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

*Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.*

*Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. Gloria...*

## Lettura

**Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi** (1Cor 12,31-13,13)

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo.

Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

*Si osserva un momento di silenzio*

### **Intercessioni**

*Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:*

**- Abbi pietà di noi, Signore.**

Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna, fa' che, morti al male e al peccato, viviamo in comunione con te.

**- Abbi pietà di noi, Signore.**

Maestro divino, che nei giorni della sepoltura ti sei nascosto agli occhi di tutti gli uomini, insegnaci ad amare la vita nascosta con te nel mistero del Padre.

**- Abbi pietà di noi, Signore.**

Nuovo Adamo, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall'origine del mondo, fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.

**- Abbi pietà di noi, Signore.**

## **Preghiera**

Padre, il tuo Figlio unigenito è disceso nel regno dei morti da cui è risalito rivestito di gloria: a tutti coloro che fanno memoria di questo mistero di salvezza dona di goderne i frutti di grazia. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## **Conclusione**

Benedici noi, Signore Gesù Cristo,  
tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.

**Amen.**

*Terminata la Celebrazione della Parola ci si può fermare un po' di tempo in preghiera silenziosa e personale.*

# SABATO SANTO

## *Preghiera per la mensa*

*Il padre o la madre guida la preghiera.*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

Tutte le creature contano su di te Signore  
- **e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.**  
Tu lo doni: essi lo raccolgono  
- **apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.**

### **Lettura**

**Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6,31-33)**

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

*Breve silenzio*

### **Preghiera**

Mezzogiorno

Dio nostro Padre,  
nel tuo Regno i poveri mangeranno e saranno saziati  
e i tuoi fedeli esulteranno di gioia.  
Ti preghiamo: attraverso la sobrietà di questo pasto  
aiutaci a condividere i beni di questo mondo  
con coloro che ne sono privi,  
affinché fin da ora tutti insieme ti rendiamo grazie  
e proclamiamo la tua giustizia.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Sera

Ti ringraziamo, Signore Dio,  
per tutti i doni della tua bontà e ti preghiamo  
affinché quanto è necessario  
al sostentamento del nostro corpo  
non appesantisca il nostro spirito  
nell'attesa della gloriosa venuta di tuo Figlio Gesù Cristo. Amen.



# QUESTA È LA NOTTE

## *Commento alle letture della Veglia pasquale*

(Matteo Ferrari, *osb cam.*)

*Gen 1,1-2, 2; Gen 22,1-18; Es 14,15-15,1  
Is 54,5-14; Is 55,1-11; Bar 3,9-15. 32-4, 4; Ez 36,16-17a.18-28  
Rm 6,3-11; Lc 21,1-12*

### **Introduzione**

La liturgia della Parola della grande Veglia pasquale ha un carattere di esemplarità. Dalle letture della notte di Pasqua ogni altra proclamazione della Parola nelle celebrazioni liturgiche trae senso e ispirazione. Nella Veglia accanto all'ambone, luogo della proclamazione della Parola, splende il cero pasquale, alla luce del quale la Chiesa leggerà le Scritture sante in questa celebrazione, ma anche per tutto il tempo di Pasqua fino al "compimento" della Pentecoste. Così alla luce di Cristo le Scritture vengono lette e interpretate, a partire dalla creazione fino all'annuncio del dono di "un cuore nuovo" da parte di Ezechiele profeta ed alla narrazione della scoperta della tomba vuota nel brano evangelico. È un lungo cammino, il cammino della storia, il pellegrinaggio delle "quattro notti", letto alla luce della Pasqua di Israele e di Gesù. In questo cammino si inserisce anche l'"oggi" della Chiesa e dell'umanità che vede realizzarsi nel presente della celebrazione ciò di cui fa memoria e ciò che attende.

### **Riflessione**

#### *Le melodie della Parola*

La liturgia della Parola della notte di Pasqua è particolare perché in essa la Parola di Dio risuona in tutte le forme nelle quali risuona e si incarna nella Bibbia. Infatti nelle Scritture ebraico-cristiane la Parola di Dio non è contenuta in un'unica forma, ma nella pluralità che il Canone biblico ci ha tramandato. Nella Scrittura innanzitutto Dio ci parla nella storia e negli eventi che in essa si



realizzano. Questo aspetto lo troviamo nella *Torah* nella quale Dio è colui che crea, libera e salva. Nella seconda parte del canone biblico, seguendo la distribuzione ebraica dei libri, Dio si rivela nei profeti come colui che parla. Una parola di Dio capace di illuminare e di interpretare la storia. Poi abbiamo gli Scritti, nei quali la Parola di Dio si comunica nella sapienza umana e illumina la vita concreta. Nella terza parte del canone biblico troviamo la Parola di Dio anche nella parola che l'uomo rivolge a Dio stesso, in modo particolare nei Salmi. Infine, in quello che per i cristiani è il Nuovo Testamento, la Parola di Dio si incarna e risuona nella carne del Figlio, che ha posto in mezzo a noi la sua tenda.

Nella liturgia della Parola della Veglia troviamo dunque tutte le sfumature e le forme in cui la Parola di Dio si è comunicata e si comunica all'umanità: nella Torà (Genesi, Esodo), nei Profeti (Isaia, Baruc, Ezechiele), negli Scritti (Salmi), nel Nuovo Testamento (Romani e Vangelo). In questa Notte santa, alla luce del cero pasquale, la Chiesa si mette in ascolto della Parola di Dio in tutte le sue forme. Per questo la Veglia diviene anche per i credenti una scuola di ascolto della Parola.

### *Iniziando dalla fine*

Volendo percorrere brevemente l'itinerario che la liturgia della Parola della Veglia ci fa compiere e cogliere il senso pasquale che ne emerge, è fruttuoso partire dalla fine. Cioè non partiamo dalla prima lettura (creazione), ma dal racconto della cena nella liturgia eucaristica. Come la Cena ha aperto il Triduo, così la Cena lo conclude. La Cena è custode del senso della Pasqua di Gesù, perché è lui stesso che ce l'ha consegnata per custodire la sua memoria in mezzo a noi. Così non possiamo leggere le pagine di Scrittura che troviamo nella Veglia senza partire dai gesti e dalle parole che il Signore ci ha lasciato, per comprendere suo mistero pasquale e anche il senso della nostra vita di battezzati. Poi

troviamo due passi del Nuovo Testamento. L'annuncio della risurrezione del Signore secondo Luca (vangelo) e un brano della Lettera ai Romani (epistola). Nel primo si annuncia l'evento: delle donne ormai senza speranza, che vanno alla tomba per trovare un cadavere. Avevano sperato in Gesù e posto in lui la loro speranza, ma ora è tutto finito e non resta che ungere il suo corpo, per porre il sigillo definitivo sulla sua vita. Le donne però scoprono l'inedito, la novità di Dio. Ecco che risuona una domanda che ribalta tutto, una luce che trasfigura il loro e il nostro sguardo e ci fa "dimenticare" i nostri riti funebri sulle macerie del nostro futuro: «Perché cercate il vivente tra i morti?» (Lc 24,5). Perché cercate lì dove non potete trovare? Perché cercate nel posto sbagliato, con uno sguardo sbagliato? Perché non ricordate le sue parole, la sua Parola? Se il testo evangelico annuncia l'evento della risurrezione del Signore, il brano della Lettera ai Romani, facendo riferimento al Battesimo, ci dice che cosa c'entra con noi quell'evento. Paolo annuncia ai credenti che quell'evento deve suscitare ancora oggi in noi una profonda emozione, come l'ha suscitato nei primi cristiani. Anche noi siamo "con-sepolti" con Cristo, per essere con lui risuscitati. Paolo ci invita a leggere la Pasqua di Gesù come un fatto che ci riguarda. Questo rapporto tra vangelo ed epistola, in fondo, illumina tutta la liturgia della Parola della Veglia pasquale: infatti ogni lettura che viene proclamata è da leggersi in quest'ottica battesimale, verso la quale la lettura tratta dalla Lettera ai Romani ci guida. L'ottica cioè di una storia di salvezza che tocca e incrocia oggi la vita della Chiesa e dei credenti.

### *I testi profetici*

Andando sempre indietro troviamo quattro letture profetiche: una di Ezechiele, una di Baruc e due di Isaia. Ezechiele è come il culmine di questa parte profetica della liturgia della Parola. Il

passo di Ez 36,16-38 si situa in un contesto di rinnovamento: un rinnovamento che raggiunge l'uomo fin nel suo intimo. Il prologo storico (vv. 17-29) ci parla di una storia di peccato e di ribellione. Come dice L. Alonso Shokel tutto sembra poggiare su un prologo di peccati. Di fronte a questa storia Dio non agisce "mosso dal peccato", ma "per se stesso", per santificare il suo nome. Non siamo davanti all'affermazione di un Dio "egoista", ma al liberante annuncio della assoluta gratuità dell'agire di Dio: è l'amore di cui parla Paolo in Rm 5,8: mentre eravamo peccatori Dio ha manifestato il suo amore, perché Cristo è morto per noi. Questo testo di Ezechiele diviene manifestazione del senso della Pasqua come azione gratuita di Dio, che sempre si rinnova nella storia nonostante il peccato e l'infedeltà degli uomini. La parola profetica applica questo annuncio ad ogni momento della storia umana, che può essere rinnovata dallo Spirito (*ruach*) creatore di Dio.

### *Le notti di Dio*

Poi abbiamo una terza parte della liturgia della Parola, che potremmo intitolare: le notti di Dio (cf. il "Poema delle quattro notti" nel Targum di Es 12). Qui troviamo, andando sempre a ritroso, il passaggio del Mar Rosso (Es 14,15- 15,1), la prova di Abramo (Gn 22,1-18), la creazione (Gn 1,1-2,4a). Si va dalla liberazione alla creazione. Innanzitutto troviamo l'annuncio di un Dio che libera e salva (III lettura). L'evento del passaggio del mare avviene perché è opera di Dio: questo è uno dei messaggi principali del testo. Non si tratta di una conquista dell'uomo, non è Israele che combatte e vince il suo avversario, come capiterà in altre occasioni dove pure egli vedrà all'opera la mano del suo Dio, ma qui il popolo è "spettatore" di un Dio che "combatte per lui". Nel brano della prova di Abramo (II lettura) troviamo il tema della promessa di Dio, che riguarda non solo la vita del Patriarca, ma

anche dell'intero popolo di Dio. Nel contesto della Veglia pasquale possiamo sottolineare un aspetto importante che alcuni commentatori hanno osservato riguardo a questo testo (A. Wénin). La promessa di Dio è una prova per Abramo: che cosa farà della realizzazione della parola che Dio ha pronunciato per la sua vita? Anche per noi vale la medesima cosa: di fronte al dono di Dio, alla vita nuova della Pasqua di Gesù, come ci comporteremo? Sapremo spendere fino in fondo la nostra vita o cercheremo di aggrapparci gelosamente ad essa? Infine abbiamo il racconto della creazione (I lettura). A questo punto è chiaro che non possiamo leggere questo testo nella Veglia pasquale senza pensare alla nuova creazione che è stata inaugurata dalla pasqua di Cristo. Non dimentichiamo che il primo giorno dopo il sabato è anche il giorno in cui Dio ha dato inizio alla creazione, separando la luce dalle tenebre. Leggere il racconto della creazione alla luce del cero pasquale, ci deve spingere a non fermarci a pensarla solamente come ciò che è accaduto all'inizio, ma anche come annuncio di ciò che dovrà realizzarsi alla fine. Nella creazione è il sogno di Dio, la nuova creazione in Cristo, che viene annunciata all'assemblea liturgica radunata per la Veglia di Pasqua.

#### *Notte custode di un "segreto"*

Nel canto dell'*Exultet* si ricorda un fatto singolare della fede cristiana. Questa notte è la sola che ha conosciuto i tempi e l'ora in cui Cristo è risorto. Questa notte custodisce per noi un "segreto" che nessuno conosce. Nessuno dei vangeli, infatti, e nessuno scritto del Nuovo Testamento ci narra l'evento della risurrezione di Gesù. Il centro della nostra fede, l'evento più importante sul quale si fonda la fede cristiana non è stato descritto da nessuno, da nessuno è stato visto: solo questa notte ne custodisce per noi il mistero. In essa ognuno può diventare "testimone oculare" di ciò che occhio non vide né orecchi udì (1Cor 2,9).